

3) Spese per l'acquisto di beni e servizi e oneri finanziari

Le spese in questione ammontano a 5,015 mld, con un incremento – rispetto al 2000 – di 637 mln (+14%).

L'aumento è dovuto essenzialmente a maggiori oneri per manutenzioni locali, (+ 169 mln) affrontati per dare alla sede di Via Nizza un giusto decoro, considerato che – dopo i lavori di ammodernamento eseguiti nel piano terra e nel quarto circa tre anni fa – gli altri piani apparivano in cattivo stato di manutenzione.

I lavori eseguiti, inoltre, hanno anche riguardato il rifacimento dell'impianto di climatizzazione e la messa a norma delle uscite di sicurezza.

Gli oneri finanziari aumentano in maniera significativa (+ 379 mln) in dipendenza dell'affidamento ai gestori del portafoglio titoli.

~~~~~

### F. Fondi di svalutazione crediti

Come è noto, esistono in bilancio due fondi di svalutazione crediti: l'uno riguardante i contributi, l'altro le locazioni. Tali fondi sono stati istituiti al fine di garantire l'ente da eventuali imprevisti che richiedano un impegno finanziario straordinario.

La consistenza del fondo svalutazione riguardante i contributi al 31.12.2000 era pari a lire 126,205 mld. Quest'anno la consistenza è stata aumentata a lire 143,053 mld.

L'aumento in questione - pari a 17,253 mld – è così composto:

- circa 4 miliardi si riferiscono a contributi e sanzioni dovuti da aziende fallite nel 2001 e nei primi mesi del 2002;
- circa 13 miliardi sono destinati a coprire il rischio derivante da crediti in contenzioso e da crediti verso aziende cessate.

La consistenza del fondo svalutazione affitti, invece, era pari, al 31.12.2000, a lire 2,679 mld e nel corso dell'esercizio ne sono stati utilizzati 1,063 mld. Anche in questo caso si è provveduto ad aumentare la consistenza di 1,329 mld, portando così il fondo a 2,945 mld.

### G. Fondo rischi su titoli.

L'Istituto ha deciso di far fronte all'estrema volatilità dei mercati finanziari, con il conseguente rischio di repentine e significative variazioni del valore del proprio portafoglio titoli, accantonando l'importo di Lire 8,073 mld.

~~~~ ~~~~

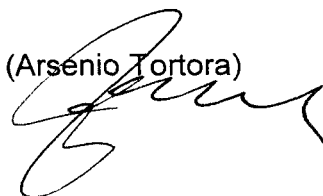
H. L'avanzo di gestione.

L'esercizio finanziario 2001 chiude con un avanzo di gestione pari a 81,723 mld, con un incremento rispetto all'anno precedente, di 21,184 mld.

Il risultato è indubbiamente soddisfacente, e l'Istituto ne esce rafforzato perché ha avuto il coraggio di compiere scelte significative in direzione della razionalizzazione delle entrate, delle uscite e dei costi di struttura.

Proseguire sulla strada intrapresa sarà segno di prudenza e saggezza, al fine di scongiurare il ritorno ad un passato in cui la "navigazione" era a vista ed il futuro incerto.

(Arsenio Tortora)



RELAZIONE DEL COMITATO AMMINISTRATORE

Anche questo bilancio consuntivo, come quelli degli anni precedenti, presenta una situazione economica di fatto "previsionale", in virtù delle ben note direttive dei ministeri vigilanti, in base alle quali la redazione dei bilanci della Gestione separata va impostata sull'anno a cui si riferiscono le contribuzioni e non su quello dell'effettiva contabilizzazione delle stesse.

Si tratta di una diversità derivante dalla circostanza che l'accertamento dell'entità dell'obbligo contributivo è susseguente alla presentazione della dichiarazione dei redditi degli assicurati, che si riferisce agli emolumenti percepiti nell'anno solare precedente. I contributi dell'anno 2001, quindi, saranno effettivamente accertati solo dopo la metà del 2002, successivamente alla presentazione della dichiarazione dei redditi da parte degli iscritti, e contabilizzati a partire da ottobre.

Su questa circostanza, più volte il Comitato amministratore ha richiamato l'attenzione dei ministeri vigilanti, al fine di sottolineare l'esigenza che i bilanci consuntivi della Gestione separata siano impostati a criteri di maggiore logica contabile e amministrativa: perché il consuntivo rispecchi completamente la situazione chiusa al 31 dicembre sarebbe opportuno che, per la particolarità della Gestione separata, derivante dal periodo di accertamento e di contabilizzazione dei contributi, l'impostazione del consuntivo tenesse in considerazione quanto effettivamente registrato nell'anno solare, anche se si riferisce (e non potrebbe essere altrimenti) ai redditi denunciati nell'anno stesso dagli iscritti ma percepiti nell'anno solare precedente.

C'è da rilevare che in questo bilancio, come in quelli degli anni precedenti, in conseguenza di quanto appena detto le cifre riportate sono improntate a principi di prudenza, nonostante il sempre costante incremento di iscrizioni e di contributi riscossi possa lasciare spazio a maggiore ottimismo.

Questa impostazione prudenziale decisa dal Comitato amministratore, grazie all'accortezza del supporto tecnico fornito dalla Direzione generale e da tutti gli Uffici preposti, ha permesso ai bilanci consuntivi degli anni precedenti, nonostante la forzata impronta "previsionale", di rispecchiare il positivo andamento della Gestione, poi ulteriormente confermato dai dati effettivamente riscontrati al momento della contabilizzazione dei contributi.

Il Comitato amministratore non dubita che anche per il consuntivo 2001 identico risultato sia ugualmente conseguito. Nonostante ciò, il Comitato amministratore torna a riproporre con forza all'attenzione dei ministeri vigilanti la anomalia di un consuntivo forzatamente impostato su criteri "previsionali", sollecitando una revisione delle loro direttive sulla redazione dei bilanci della Gestione separata

nella direzione di una effettiva corrispondenza a quanto effettivamente contabilizzato nell'anno solare di riferimento.

Annotazione preliminare all'analisi delle cifre del bilancio è che la loro indicazione, essendo relativa al periodo fino al 31 dicembre 2001, è espressa in lire e non, ovviamente, in euro.

In ordine ai dati sugli assicurati, il Comitato amministratore rileva come nel corso dell'anno 2001 sia stata superata la soglia dei diecimila iscritti, arrivando al 31 dicembre alla cifra di 11.470 assicurati, dei quali il 62,91% uomini e il 37,09% donne, con un incremento del 19,25% rispetto agli iscritti a tutto il 2000.

Si tratta di un numero di iscritti che il Comitato amministratore giudica ancora non totalmente corrispondente alla effettiva realtà della libera professione giornalistica in Italia: lo testimonia il fatto che la percentuale dei pubblicisti, nei quali la componente del lavoro autonomo è prevalente rispetto alla contrattualizzazione giornalistica, iscritti alla Gestione separata in rapporto a quelli iscritti all'Ordine dei giornalisti è sempre stata, dall'avvio della Gestione separata, costantemente al di sotto del 20%.

Rilevato che è di competenza dell'Ordine professionale valutare la sussistenza delle circostanze previste dall'art. 41 della Legge 3 febbraio 1963, n. 69 (ordinamento della professione giornalistica) circa la cancellazione dagli elenchi dell'Albo dei giornalisti nei casi di inattività professionale, il Comitato amministratore, per quanto attinente alle proprie funzioni, ha deliberato un provvedimento di condono per coloro che hanno evaso, totalmente o parzialmente, l'obbligo contributivo dal 1996. Ciò al fine di permettere di acquisire quanto prima alla Gestione la contribuzione di tutti coloro che, nel periodo di avvio, caratterizzato da un vario succedersi di norme, di direttive e di interpretazioni, non hanno rispettato l'obbligo di iscrizione. Con questo provvedimento, il Comitato amministratore ha inteso dare un rapido impulso alle iscrizioni di tutti coloro che svolgono la libera professione giornalistica, assicurando nel contempo una ancor maggiore solidità alla Gestione separata e l'estensione a tutti i liberi professionisti delle coperture previste dal proprio regolamento.

Ancora in merito ai pubblicisti, nel 2001 per la prima volta l'Inpgi si è trovato a ricevere, sulla base delle note disposizioni di legge, i contributi di quelli titolari di contratto di lavoro giornalistico subordinato, fino al 2000 indirizzati all'Inps. Per la prima volta, quindi, dal bilancio della Gestione separata emergono le cifre dei pubblicisti iscritti anche a quella principale: sono 306. I professionisti iscritti alle due gestioni sono, invece, 2.815.

Sempre nel merito delle cifre degli iscritti, si rileva come la loro maggiore concentrazione si registri nella fascia fra i 30 e i 40 anni di età. La circostanza, ribadita dal numero rilevante (circa 2.000) degli iscritti al di sotto dei 30 anni, conferma come la realtà della libera professione investa in particolare le fasce d'età più giovani.

Se a ciò si aggiunge che la maggiore percentuale di iscritti (17,52% per le donne; 17,71% per gli uomini) si colloca nella fascia di reddito fra i 10 e i 20 milioni, con una media individuale di circa 14,5 milioni, è evidente l'oggettiva modestia dei compensi dei liberi professionisti e, in particolare, di quelli da poco avviati nel mondo del lavoro giornalistico. E', questo, un evidente riflesso della particolarità della libera professione giornalistica rispetto alle altre professioni regolamentate, dettata anche dalla mancanza di un tariffario con l'indicazione di compensi minimi inderogabili per le parti.

Su questo fronte, il Comitato amministratore valuta positivamente l'azione della Federazione nazionale della stampa italiana, in occasione dell'ultima trattativa contrattuale con la Federazione italiana editori giornali, di porre sul tavolo del confronto e di ottenere la sottoscrizione di un protocollo d'intesa sull'utilizzo del lavoro autonomo. Ma la questione non può, nell'attuale quadro normativo di riferimento, essere esaurita solo sul piano sindacale, investendo in pieno la regolamentazione legislativa della professione. Si tratta, quindi, di una priorità da affrontare in sede di analisi delle proposte di riforma della legge professionale attualmente all'esame dell'Ordine dei giornalisti.

A fronte di quanto appena rilevato, le entrate derivanti dal contributo integrativo, collegato al reddito lordo conseguito, versate dagli iscritti che si collocano nelle fasce di reddito più elevate (18 uomini e una donna denunciano oltre 300 milioni di compensi percepiti, con una media retributiva personale che si aggira sui 500 milioni) contribuisce ad assicurare ampiamente la solidità della Gestione separata anche una volta operate le rivalutazioni dei conti individuali.

Tali rivalutazioni, è bene ricordarlo, il regolamento della contribuzione, all'art. 13, le dispone in misura pari alla variazione media quinquennale del Pil nominale: una disposizione che assicura, attraverso il prelievo dal fondo di riserva costituito grazie al gettito del contributo integrativo e dei proventi di carattere finanziario, al netto delle spese di struttura, una adeguata capitalizzazione anche in periodi caratterizzati da contingenze che influiscono in maniera pesantemente negativa sulle performance degli investimenti delle gestioni mobiliari, come è stato il 2001 per le ben note conseguenze degli attentati terroristici dell'11 settembre.

Nel 2001 la capitalizzazione sui conti individuali ha inciso per 3,4 miliardi, risultando di 1,3 miliardi superiore in termini assoluti a quella operata nell'anno precedente. Come risulta dallo stato patrimoniale, nonostante la riduzione, rispetto al 2000, di 3,2 miliardi delle disponibilità del fondo di riserva di cui all'art. 33 del regolamento della Gestione separata, che quindi risulta nel 2001 pari a 4,9 miliardi, l'avanzo di gestione di 6,2 miliardi conseguito nell'anno solare di riferimento porta il patrimonio netto alla cifra di 11,2 miliardi, superiore di 2,9 miliardi a quella risultante dal bilancio 2000 e ampiamente sufficiente per le future esigenze della Gestione.

La gestione previdenziale, nel raffronto con il 2000, evidenzia un aumento di 6,5 miliardi nella somma dei contributi accertati relativamente al 2001, pari a 26,6 miliardi, comprensivi del contributo soggettivo, di quello integrativo, di quello per

l'indennità di maternità e di quello aggiuntivo previsto dall'art. 3, comma 4 del regolamento della Gestione separata. Se a tali somme si aggiungono i contributi relativi agli anni precedenti, ma accertati nel 2001, lo scostamento positivo rispetto al 2000 sale a 8,7 miliardi, portando il totale dei contributi accertati nell'anno a 31,4 miliardi. Infine, il totale delle somme accertate nel 2001 a titolo di interessi e sanzioni ammonta a 963 milioni.

La gestione previdenziale registra in totale 32,4 miliardi di proventi e chiude, quindi, con un incremento di 9 miliardi rispetto al bilancio 2000.

Gli oneri per future prestazioni ammontano a 28,2 miliardi, con un incremento di 8,2 miliardi rispetto all'anno precedente. Il risultato della gestione previdenziale è di 3,8 miliardi, superiore di 852 milioni rispetto al risultato registrato nel precedente bilancio.

Dall'analisi della gestione patrimoniale, si evidenzia che i proventi sui prestiti, prestazione facoltativa assicurata a partire proprio dal 2001, ammontano alla irrisoria cifra di 13,6 milioni. Lo scarso risultato è stato determinato dalla bassa adesione degli iscritti, determinata evidentemente dal poco tempo a disposizione, visto che la disponibilità dei prestiti è stata effettiva dopo l'estate, negli ultimi mesi dell'anno, e soprattutto dalla necessità di operare, in tutte le sedi opportune e in tutte le occasioni, una capillare sensibilizzazione degli iscritti ad usufruire di questa prestazione.

Il totale dei proventi della gestione patrimoniale ammonta, comunque, a 4 miliardi, con un incremento di 2,5 miliardi rispetto al 2000.

Sul versante degli oneri della gestione patrimoniale, si segnalano 1,4 miliardi derivanti da perdite nella gestione del portafoglio titoli: una cifra superiore di 1,3 miliardi rispetto all'anno precedente.

Il risultato della gestione patrimoniale è di 2,4 miliardi, con un saldo positivo di un miliardo rispetto al 2000.

I costi di struttura, pari a 1,3 miliardi, evidenziano un aumento di 117 milioni rispetto al 2000, derivante in massima parte dalle spese per gli organi collegiali (più 42 milioni) e dai costi del personale (più 88 milioni).

La progressiva crescita in termini di iscritti comporta sempre maggiori impegni da parte degli Uffici e della struttura tutta nella gestione delle posizioni individuali: una circostanza che comporta la necessità di un monitoraggio da parte del Comitato amministratore in considerazione del fatto che l'organico chiamato a far fronte alle necessità amministrative della Gestione separata rimane costante in termini numerici.

Il totale degli altri oneri ammonta a 583 milioni, derivanti per la quasi totalità dai riaddebiti di costi da parte della Gestione principale, mentre gli altri proventi, pari a 3,2 miliardi, risultano attribuibili all'utilizzo della riserva prevista dall'art. 34 del regolamento, con una differenza fra proventi ed oneri di 2,7 miliardi, che risulta di 3,2 miliardi superiore a quella registrata nel 2000.

Oneri straordinari e svalutazioni ammontano a 1,4 miliardi, con un aumento di un miliardo rispetto all'anno precedente.

L'avanzo derivante dalla sommatoria delle varie gestioni ammonta a 6,2 miliardi, con un incremento di 3,8 miliardi rispetto al 2000. Un risultato che conferma la solidità del bilancio della Gestione separata anche a fronte di oneri che portano la capitalizzazione dei conti individuali a livelli nettamente superiori ai rendimenti delle gestioni del portafoglio titoli.

Il Comitato Amministratore

Gabriele Cescutti

Paolo Saletti

Giuliano Doro

Ezio Ercole

Maria Teresa Ferraro

Massimo Marciano

Anna Maria Muolo

Vera Paggi

Attilio Raimondi

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Sono trascorsi ormai cinque anni dall'avvio della Gestione separata e si può senz'altro affermare che questo nuovo istituto di categoria si è definitivamente consolidato.

Gli iscritti al 31.12.2001 erano 11.470, in forte crescita rispetto al dato del 2000 (9.618). Una crescita, quindi, di quasi 2000 unità pari ad una percentuale del 19,25%.

Conseguentemente il 2001 si chiude con un avanzo di gestione di 2,957 miliardi di lire e con un valore totale dei proventi della gestione previdenziale pari a 32,411 miliardi di lire rispetto ai 23,345 miliardi del bilancio consuntivo 2000 (+ 38,8%).

Questi elementi dimostrano che ormai la categoria ha superato l'iniziale scetticismo nei confronti del nuovo obbligo assicurativo, ed ha colto l'importanza di poter disporre di una tutela previdenziale, soprattutto per chi svolge una attività libero professionale.

~~~~~

Anche quest'anno – come già negli anni precedenti – il consuntivo 2001 deve riportare, su espressa indicazione dei Ministeri vigilanti, i dati contributivi riferiti ai redditi dell'anno oggetto del bilancio. E poiché al momento della redazione del documento contabile non si hanno dati certi, è necessario effettuare una stima dei contributi sperati sulla base dei dati relativi all'anno 2000.

I contributi soggettivi sono stati stimati in 20,681 miliardi di lire. Tale cifra è stata elaborata prendendo a riferimento le 11.032 comunicazioni reddituali che dovranno pervenire all'Istituto, ed operando un abbattimento prudenziale pari alla medesima percentuale del 2000: il 13,11%.

Per quanto riguarda, invece, il contributo integrativo ed il contributo per la maternità, il primo è stato stimato in lire 5,365 miliardi di lire; il secondo, in lire 568 milioni. Complessivamente, quindi, il totale dei contributi obbligatori riferiti al 2001 è pari a 26,614 miliardi di lire.

A questi vanno aggiunti i contributi riferiti agli anni precedenti, ammontanti complessivamente a 4,833 miliardi di lire, mentre le sanzioni civili e gli interessi sono stati accertati in 963 milioni di lire.

~~~

Gli oneri della gestione finanziaria ammontano a 28,281 miliardi di lire e sono comprensivi di:

- capitalizzazione dei conti individuali, che incide per 3,436 miliardi di lire;
- accantonamento contributo soggettivo per 24,228 miliardi di lire;
- indennità di maternità, pari a 235 milioni di lire.

L'avanzo di gestione evidenziato in bilancio risulta quindi così composto:

- 1) dalle seguenti voci di entrata:
6,367 miliardi di lire riguardanti il contributo integrativo, 962 milioni per interessi di rateizzo e sanzioni; 2,401 miliardi relativo al risultato della gestione patrimoniale, e 18 milioni di proventi straordinari;
- 2) dalle seguenti voci di uscita:
3,436 miliardi di lire per la capitalizzazione (rivalutazione al netto dell'utilizzo del fondo) dei conti individuali, 1,389 miliardi dovuti per i costi di struttura, 584 milioni di saldo di altri costi ed oneri, 1,279 miliardi di oneri straordinari per svalutazioni del patrimonio mobiliare e 162 milioni per svalutazione crediti.

Ne deriva un avanzo di gestione - al netto dell'utilizzo (3,299 miliardi di lire) della riserva in base all'art. 34 del Regolamento - di 2,957 miliardi che viene accantonato nel fondo di riserva. Di conseguenza quest'ultimo al 31 dicembre 2001 ammonta complessivamente a 11,237 miliardi di lire.

~~~

Un breve cenno alla composizione degli iscritti. Al 31 dicembre i professionisti erano 3.115; i pubblicisti – che continuano ancora ad essere in maggior numero – 7.829; i pubblicisti iscritti anche nel registro dei praticanti, 455; infine, i praticanti, 71. Anche nel 2001 il maggior numero di giornalisti free-lance (il 55%) si concentrano al nord.

Per quanto riguarda, invece, la composizione reddituale, il numero di coloro che hanno dichiarato redditi fino a 5 milioni è stato di 2.176; da 5 a 20 milioni, 2.659; da 20 a 50 milioni, 1.977; da 50 a 100 milioni, 690; oltre i 100 milioni, 204.

~~~

Passando all'esame della gestione patrimoniale, i proventi sono pari a 4,039 miliardi di lire, con una crescita rispetto al 2000 di 2,563 miliardi di lire. Gli oneri invece sono pari a lire 1,593 miliardi di lire (crescita per 1,517 miliardi di lire).

Il risultato finale della gestione patrimoniale, quindi, è pari a 2,460 miliardi di lire, con un incremento di 1,059 miliardi di lire rispetto al bilancio 2000.

Il rendimento dei titoli, tuttavia, per effetto di quanto accaduto nei mercati internazionali a seguito degli attentati terroristici contro gli Stati Uniti del settembre 2001, non è stato esaltante: 138 milioni di lire.

~~~

Per far fronte agli oneri della capitalizzazione dei conti individuali (ben 3,436 miliardi di lire) è stato utilizzato – così come previsto dal Regolamento della Gestione – il Fondo di riserva, attingendo 3,299 miliardi di lire dalle disponibilità che figuravano nello stato patrimoniale (8,279 miliardi al 31 dicembre 2000).

L'attivo dei contributi integrativi dell'anno, dedotte le spese per il funzionamento della struttura e aggiunti i proventi finanziari, (totale 6,257 miliardi di lire) ha comunque consentito di ripianare totalmente il prelievo di 3,299 miliardi eseguito. Per di più, il residuo pari a 2,958 miliardi di lire, che costituisce l'avanzo di gestione, verrà accantonato nel Fondo di riserva, il quale aumenterà così a 11,237 miliardi di lire.

~~~

Il 2001 ha rappresentato un anno di intensa attività da parte del Comitato amministratore, il quale ha adottato decisioni delicate, che non sempre sono state assunte all'unanimità, ma che alla fine si sono rivelate assai opportune.

Tra queste la più rilevante è stata rappresentata dalla delibera, con la quale sono state riviste le contribuzioni minime, le sanzioni, e le modalità di comunicazione dei redditi da parte degli iscritti.

L'aumento delle contribuzioni minime (da 125 mila a 500 mila il contributo soggettivo e da 25 mila a 100 mila lire l'integrativo) ha ovviamente provocato qualche iniziale polemica tra gli iscritti, ma alla fine è stata diffusamente accettata, in quanto sono state comprese e condivise le due ragioni che stavano alla base di quella decisione:

1) era impensabile, con un versamento di 125 mila lire annue, maturate al termine della vita lavorativa una pensione degna di questo nome; 2) la somma di 25 mila lire, derivante dal "vecchio" contributo integrativo minimo, non

avrebbe coperto nemmeno un quarto delle spese di gestione delle singole posizioni assicurative. E ciò avrebbe provocato una ingiustificata sperequazione nella ripartizione degli oneri tra gli iscritti.

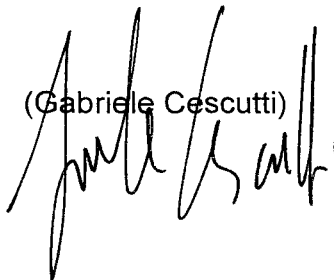
Ma i provvedimenti assunti dal Comitato amministratore hanno riguardato anche decisioni che sono state accolte con immediato favore dalla categoria. Ciò è accaduto nel caso della radicale modifica delle modalità di comunicazione dei redditi, le quali un tempo prevedevano che fosse l'iscritto a calcolare gli importi dovuti, e che oggi invece rappresentano un onere che è stato assunto dalle strutture della Gestione separata.

Di rilievo infine la riduzione dell'ammontare delle sanzioni conseguenti l'eventuale ritardo nell'invio della comunicazione dei redditi: oggi tali sanzioni non sono più riferite ad una cifra fissa (125 mila lire) ma sono proporzionate ai periodi di ritardo, con un tetto di 25 mila lire.

L'attenzione per le esigenze degli iscritti è stata dunque rilevante ed ha sempre avuto come preciso punto di riferimento la volontà di far sentire ai colleghi l'Inpgi 2 come una cosa propria, come un Ente in evoluzione, pronto a cambiare se esistono le possibilità e le ragioni per farlo.

In quest'ottica rientrano le misure (elaborate nel 2001, ma che avranno effetto nell'anno in corso) per arrivare ad un provvedimento di condono dal quale nei prossimi mesi il Comitato amministratore si attende un ulteriore e più ampio rafforzamento della Gestione.

(Gabriele Cescutti)



RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

La Gestione Previdenziale

1) Le modifiche introdotte al Regolamento della Gestione Separata

Uno dei fatti più significativi dell'anno 2001 è costituito dalla delibera adottata dal Comitato amministratore il 3.4.2001, con la quale sono state riviste le contribuzioni minime, le sanzioni e le modalità di comunicazione dei redditi conseguiti dagli iscritti.

In particolare per quanto concerne la contribuzione minima, in precedenza era pari a lire 125.000 (contributo soggettivo) e lire 25.000 (contributo integrativo). L'esiguità di tale somma non avrebbe mai garantito una prestazione previdenziale degna di questo nome; ragione per cui gli amministratori della gestione hanno ritenuto opportuno aumentare a lire 500.000 il contributo soggettivo minimo e a lire 100.000 il contributo integrativo, anche al fine di fare chiarezza all'interno della categoria di giornalisti che svolgono la loro attività come free-lance, non essendo possibile che più di 2.700 giornalisti "sbarchino il lunario" con redditi che vanno da qualche centinaia di migliaia di lire a 5 milioni.

La seconda esigenza consiste nel fatto che il vecchio contributo minimo di Lire 25.000 non riusciva a coprire neanche un quarto delle spese di gestione delle singole posizioni assicurative.

Le modifiche introdotte dalla delibera citata hanno riguardato anche un diverso modo d'impostare i rapporti tra Istituto ed iscritti. Oggi, infatti, il Regolamento prevede a carico dei soggetti assicurati solo l'obbligo di inviare la comunicazione dei redditi, entro la medesima data prevista per la presentazione all'amministrazione finanziaria della dichiarazione. A tutto il resto (e, cioè, alla quantificazione dei contributi dovuti ed all'invio dei bollettini di c/c prestampati) provvede l'Istituto stesso, rendendo più agevole l'adempimento contributivo e, soprattutto, evitando loro di commettere errori di calcolo che negli anni trascorsi sono stati piuttosto frequenti.

Per effetto della modifica, quindi, la contribuzione minima – soggettiva ed integrativa – da 1,805 mld è aumentata a lire 5,366 mld, con una differenza di 3,561 mld.

~~~~ ~~~~

## 2) Il numero degli iscritti ed i loro redditi

Gli iscritti nel corso del 2001 hanno fatto registrare una crescita di 1.789 unità rispetto al 31/12/2000 (da 9.618 a 11.470, con una percentuale d'incremento del 19,25%). Si tratta di un fenomeno sicuramente interessante che dimostra innanzitutto la vitalità della gestione stessa e la comprensione - da parte della categoria - dell'importanza di avere una forma previdenziale obbligatoria ( in un contesto del mercato del lavoro che vede affermarsi sempre più la prestazione autonoma) gestita direttamente dai rappresentanti dello stesso mondo a cui appartengono i free-lance.

Esaminando la composizione degli 11.470 iscritti si rileva che – come al solito – il numero più consistente è rappresentato dai pubblicisti (7.829 unità, pari al 68,26%); seguono poi i professionisti con 3.115 iscritti ed una percentuale del 27,16%; infine, i pubblicisti/praticanti il cui numero è di 455 unità, pari al 3,97%. Da ultimo, i praticanti sono 71 unità che rappresentano solamente lo 0,62%.

~~~ ~~~~

Dal punto di vista dell'appartenenza territoriale, il nord detiene il primato degli iscritti con 6.288 unità, seguito dal centro con 3.249 e dal sud con 1.933.

| | | Prof. | Prat. | Pubb. | Pubb/Prat. |
|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|-------------------|
| Nord | 6.288 | 1.701 | 36 | 4.293 | 258 |
| Centro | 3.249 | 979 | 25 | 2.123 | 122 |
| Sud-Isole | 1.933 | 435 | 10 | 1.413 | 75 |
| Totale | 11.470 | 3.115 | 71 | 7.829 | 455 |

In particolare la regione che registra più assicurati è la Lombardia, con 2.605 unità, seguita dal Lazio, con 2.044, e dal Veneto con 990.

Il dato espresso riconferma la prevalenza delle tre regioni per quanto riguarda gli iscritti.

~~~ ~~~~

Una riflessione a sé meritano i giornalisti iscritti alle due gestioni previdenziali (quella principale e quella separata). Il loro numero al 31/12/2001 è pari a 3.563 unità.

Di questi, 2.026 hanno avuto anche un rapporto di lavoro dipendente nel 2001 e 1.346 hanno avuto solo collaborazioni libero professionali. La posizione di questi ultimi rispetto alla gestione principale è risultata "silente".

Il significato da riconnettere alla posizione lavorativa di questi 1346 giornalisti titolari di collaborazioni autonome sembra essere più quello di una libera scelta, piuttosto che quello riferibile ad una crisi dell'occupazione da lavoro dipendente, considerato che il numero medio dei rapporti di lavoro e degli iscritti alla gestione principale è in aumento già da qualche anno.

Passando poi alla disamina dei redditi denunciati dagli iscritti nel 2000, appare rilevante un fenomeno connesso a 722 unità che, pur dichiarando un reddito pari a zero, tuttavia hanno versato di buon grado il contributo minimo aggiuntivo ed integrativo nella nuova misura di lire 600.000.

Proseguendo la disamina, il numero di coloro che hanno dichiarato redditi fino a 5 milioni sono 2.176 unità, con un reddito medio di 2,147 mln; da 5 a 20, n. 2.659, con un reddito medio di 11,422 mln; da 20 a 50 1.977, con un reddito medio di 31,990 mln; da 50 a 100, n. 698 con un reddito medio di 67,490 mln; da 100 a 140, n. 104, con un reddito medio di 115,340 mln; da 140 fino a 200, n. 52, con un reddito medio di 165,076 mln; da 200 a 300, n. 29 con un reddito medio di 207,896 mln; oltre 300 milioni n. 19 con un reddito medio di 519 milioni.

#### Redditi medi

| Classi reddituali | Numero iscritti | Reddito medio |
|-------------------|-----------------|---------------|
| Fino a 5 mln      | 2.176           | 2,147         |
| Da 5 a 20 mln     | 2.659           | 11,422        |
| Da 20 a 50 mln    | 1.977           | 31,990        |
| Da 50 a 100 mln   | 698             | 67,490        |
| Da 100 a 140 mln  | 104             | 115,340       |
| Da 140 a 200 mln  | 52              | 165, 076      |
| Da 200 a 300 mln  | 29              | 207,896       |
| Oltre 300         | 19              | 519           |

~~~~ ~~~~~

3) I redditi del 2001 e la relativa contribuzione

A seguito della nota ministeriale del 6/12/1999, il bilancio deve essere redatto secondo il principio di competenza, e cioè i contributi riferiti al 2001 sono calcolati sui redditi conseguiti nello stesso anno. Questo principio, però, giudicato irrazionale dallo stesso Collegio Sindacale dell'Istituto, non

consente di compilare un vero bilancio consuntivo ma solo di procedere ad una stima – seppur ragionata – dei redditi e, quindi, dei contributi sperati. E' noto, infatti, che i redditi maturati nell'anno vengono dichiarati fiscalmente solo verso la metà dell'anno successivo e, quindi, oltre il termine previsto statutariamente per l'approvazione del bilancio consuntivo.

Ciò posto, si è provveduto ad eseguire la predetta stima sulla base degli ultimi dati certi che sono quelli relativi ai redditi 2000.

Questi i criteri seguiti:

- a) tenuto conto che gli iscritti sono 11.470 e che 438 di loro hanno comunicato l'interruzione dell'attività professionale (e quindi hanno richiesto la sospensione dell'obbligo contributivo), sono 11.032 le comunicazioni reddituali che dovranno pervenire all'Istituto per i redditi 2001.
I contributi riferiti agli iscritti in questione sulla base degli scaglioni di reddito denunciati nell'anno 2000, sono pari a Lire 23,802 mld;
- b) nell'anno 2000 il 13,11% degli iscritti non ha inviato le denunce;
- c) operando un abbattimento prudenziale pari alla stessa percentuale del 2000 (13,11%) sul contributo soggettivo stimato per il 2001, si perviene alla somma di Lire 20,681 mld;
- d) per quanto riguarda il contributo integrativo, il gettito nel 2000, è stato pari al 25,94% dei contributi soggettivi.
Applicando per il 2001 lo stesso criterio – risultato valido per il 2000 – si ha una contribuzione integrativa pari a 5,365 mld;
- e) il contributo di maternità, invece, già versato durante l'anno, è pari a lire 568 milioni.

In totale, i contributi obbligatori correnti per l'anno 2001 ammontano a lire 26,614 mld.

~~~~~

#### 4) La contribuzione riferita agli anni precedenti

Il dato contabile riferito alla contribuzione degli anni precedenti non è stimato, ma certo, perché si basa su comunicazioni reddituali pervenute all'Istituto.

I contributi in questione ammontano a lire 4,833 mld, così distinti:

Soggettivo:	3,547 mld
Integrativo:	1,003 mld
Maternità:	0,072 mld
Aggiuntivo:	0,210 mld